

ABBONAMENTI

In Udine a domenica
nella Provincia e
nel Regno annuo L. 24
comunale 12
trimestrale 6
mese 2
Pegli Stati dell'U-
nione postale si ag-
giungano le spese di
porto.

INSEZIONI

Non si accettano
inserzioni, se non a
 pagamento anticipato.
Per una sola volta
in 1^o pagina costi-
sino 10 lire lira. Per
più volte si farà un
abbonamento. Articoli co-
municali la lire pe-
gna cent. 16 la linea

LA PATRIA DEL FRIULI

Giornale politico - amministrativo - commerciale - letterario

Il Giornale esce tutti i giorni, eccetto le domeniche — Direzione ed Amministrazione Via della Prefettura, N. 6. — Numeri separati si vendono all'Edicola, ed in Mercato vecchio presso il rivenditore giornali, p. 31. Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

Udine, 1 marzo.

Alla Camera dei Comuni Gladstone ottenne ieri un voto di fiducia; quindi confermò la smentita recata ieri dal nostro telegramma particolare delle sue dimissioni. Vive acclamazioni dei liberali accolsero il voto, e anche noi, perché amici dell'Italia, plaudiamo alla conservazione del potere nelle mani di Gladstone.

Oggi da telegrammi e corrispondenze di autorevoli diari stranieri è accentuata la disposizione della Russia a mantenere la pace. E di essa disposizione si avrebbe un risotto nel contegno del Governo russo verso il generale Skobelev. Difatti telegrafano da Berlino che il capo dell'Amministrazione superiore russa della stampa, principe Wiasmoski, fece venire a sé i redattori del *Golos*, dell'*Herold* e d'altri giornali di Pietroburgo, e li pregò di scrivere un linguaggio mite su l'affare Skobelev. Le premure del Governo essere assolutamente pacifiche e sperare che contro lo Skobelev venga incamminata una procedura disciplinare.

Ma v'ha di più. Come ha già segnalato il telegioco, la *National Zeitung* di Berlino scrive: Le voci di imminenti cambiamenti nel ministero di Russia non ebbero conferma; l'influsso di Ignatief sullo zar continua ad essere invariabilmente grande, perocchè l'imperatore Alessandro considera indispensabile l'Ignatief per la propria sicurezza personale.

« Ignatief — così disse un uomo di Stato russo — imprigiona e scarica la corrente elettrica del nihilismo sul filo panslavista ».

Le relazioni ufficiali fra i tre imperatori possono nondimeno considerare ancora come invariate. Nei circoli berlinesi meglio informati nulla si sa dei pretesi movimenti di truppe russe, di cui si diffusero le voci a Vienna.

Ma cosa possa accadere fra poco, è sempre un'incognita. Intanto v'hanno indizi che il nihilismo è sempre attivo, e potrebbe indurre (come già si disse e credette) lo Zar a cercare con la guerra una espansione alle passioni dei suoi popoli.

Una parola onesta

Mentre Governo, Prefetture, Giunte municipali danno gli ultimi provvedimenti nello scopo di ottemperare, riguardo il completamento delle liste elettorali, alle disposizioni della nuova Legge, in alcune città d'Italia si tengono pubbliche Conferenze, nelle quali valenti uomini spiegasi il testo e lo spirito di essa Legge alle classi più bisognevoli d'istruzione politica.

Né siffatto proposito di quegli uomini veracemente amanti del proprio paese venga accolto dal cinico sorriso degli sfiduciati di tutto e di tutti, dal sarcasmo di coloro (e non sono pochi fra noi), i quali dalla nuova Legge nulla di bene si ripromettono! Contro quella

APPENDICE

AMORI DA OSPEDALE

X. Una lettera.

Caro padre,

La Salpetrière, 25 ottobre

È tardi, ed ho finita la mia giornata; ed eccomi soletto nella mia cameruccia, e ben contento, poichè posso ora trattenermi teco, chiederti tue notizie, e dirti quanto mi frulla nel cervello, quante idee mi passano per la testa, e quante altre mi danno una stretta al cuore! A meno che non mi tocchi ricevere qualche malata nuova, posso al momento disporre del mio tempo mio vecchio, mio vero amico! Altra volta ti dissi cosa s'intenda per ricevere una malata — ciò che tante volte fu causa di separarsi l'uno dall'altro, forzandomi ad interrompere la lettera. Ogni qual volta quella che si riceve è sofferente, il suo nome e quello della sala che le è assegnata, viene indicato su d'un car-

ostentazione di cinica incredulità noi affermiamo che essa, se non presto, immanchevolmente recherà frutti e vantaggi pel governo dell'Italia.

Or l'altro ieri a Torino uno di quegli egeghi, il comm. avv. Guala, deputato di Vercelli, inaugurava conferenze per la classe operaia; ed all'inaugurazione di esse interveniva l'on. Cairoli, che pronunciava un discorso applaudito, e di cui vogliamo riferire un suono, poichè l'onestà parola dell'illustre patriota medichi, almeno in parte, gli effetti dell'apatia e della sfiducia predicata da altri che nulla fecero per la Patria.

Il discorso del Cairoli tenuto all'Associazione generale degli Operai di Torino fu accolto con lo schietto applauso di gente non avvezza ad ostentazioni accademiche, e che con esso rispondeva a chi aveva parlato al loro cuore di cittadini italiani.

« Onorato dall'invito, cominciò il Cairoli, sento il debito di compendiare in poche parole i ringraziamenti; frase logora, spesso profanata, sempre incompleta; ma i cuori s'incontrano nei sentimenti, che non si esprimono. (Applausi)

« Comprendete quindi che è un conforto per me la cordiale dimostrazione di questa Società, la più antica e benemerita, che, nata sui primi albori del 48, quasi fra le lagrime, cresciuta nelle tempeste, fortificata dal dovere, rappresenta la milizia del lavoro nelle sue diverse vicende che s'intrecciano a quelle della nazione. (Applausi).

« Sarebbe quindi sempre una soddisfazione il trovarmi in mezzo a voi, ma è più viva in questa circostanza, che mi fa apprezzare una savia iniziativa, che spero accolta come un utile esempio.

« La riforma, obbiettivo per tanti anni di contrastate aspirazioni, è oggi tradotta in legge e segnerà un'epoca nuova, abbattendo le barriere del privilegio, estendendo a tutti il diritto, che prima era dato esclusivamente al censio, poichè anche l'analfabeto può risorgere cittadino dalla scuola, che sarà la pura sorgente di non fantastica egualianza. (Applausi entusiastici, grida di riva Cairoli!)

« Augurio che trova un'eco in tutti i cuori in questa sacra città, che raccolse le speranze, confortò i dolori e preparò la redenzione della patria. » (Applausi generali e fragorosi).

ti, fu sempre da voi, opera, sentita e praticata nel suo principio fondamentale, che è l'amore per la patria. (Applausi generali).

« Molti suoi devoti, aveva coll'apostolato del dovere che affronta il sacrificio, rivolto le civili virtù, che non s'imparano quando non hanno i loro germi nel cuore. (Applausi)

« Perciò la patria, che vi trovò sempre all'avamposto nei giorni del pericolo, vi contempla nel pacifico lavoro delle officine, modesti, tranquilli, forti nel vincolo di una fraterna solidarietà, avidi di distruzione, propizi a tutti i trionfi della civiltà, ma avversari delle dottrine, che la inneggiano falsandone lo scopo. (Applausi fragorosi)

« Sono quindi sicuro che la classe operaia, senza distinzione dalla campagna alla città, comprende quanto è preziosa la conquista, la quale ha rivendicato il diritto che costituisce la personalità politica dell'uomo.

« Non vorrei parlarvi di me, ma lo debbo almeno per dire che non mi sento degno delle lodi a me dirette dall'on. Guala, e tanto meno del vostro applauso; ma va al cuore perchè lo so ispirato dall'affetto nella sua più naturale espressione, che è l'indulgenza. Non è un merito l'avere per guida sicura nella vita pubblica e privata la coscienza. Ma senti come un balsamo l'allusione pietosa alla distrutta famiglia, che mi lasci tanta eredità di esempio. (Applausi entusiastici)

« Vi ringrazio dunque; mi congratulo con voi, e vi salute con un ungurio all'Italia ed al Re. (Applausi)

« Augurio che trova un'eco in tutti i cuori in questa sacra città, che raccolse le speranze, confortò i dolori e preparò la redenzione della patria. » (Applausi generali e fragorosi).

NOTIZIE ITALIANE

Roma. Fra i membri dell'ufficio centrale del Senato si manifestano opposizioni allo scrutinio di lista in causa della rappresentanza delle minoranze.

Quelli di essi, che son di destra vorrebbero che venisse accordata la rappresentanza delle minoranze anche ai colleghi di quattro deputati.

In ogni modo il Ministero difenderà energicamente le deliberazioni prese dalla Camera.

Si sono iscritti per parlare in favore del progetto per la riforma della Legge comunale e provinciale i deputati Lucchini Giovanni, Alli Macarani, Lanza, Berti, Leardi, Broccoli e Boselli. Si sono iscritti per parlare contro i deputati Fortunato, Piccoli, Serena, Panattoni, Antonibon, Riolo e Giovagnoli.

Il *Giornale dei lavori pubblici* annuncia che al 27 febbraio erano redatti 158 progetti di nuove ferrovie per la complessiva lunghezza di chilometri 1560 dell'importo di 337 milioni.

NOTIZIE ESTERE

Austria. Telegrafano da Isonzo, 27 febbraio:

Un agente del Comitato di Belgrado, Gabrilovic, che si faceva passare per russo e corrispondente del *Golos*, fu provato da carte trovate presso di lui, avere avuto parte alla trama dell'insurrezione nel Crivoscio e però venne sabato sera condannato per giudizio statorio e fucilato.

— Telegrafano da Mostar, 27 febbraio:

Fra le rovine del castello ducale di Boglay, una località al sud di Mostar, s'è scoperto da alcuni giorni un grandioso deposito d'armi degli insorti.

Si trovarono 150 fucili Snider, 40 cangiani, e un'immensa quantità di polvere da sparo. Furono fatti 15 arresti.

Fra gli arrestati si trova anche l'anziano del luogo Petar Milosić, nella cui casa si trovarono centinaia di proclami sovversivi, che si suppone stessi stati stampati nella tipografia dello Stato a Cettigne.

Germania. La *Norddeutsche Zeitung*, accennando alla notizia recata dalla *National Zeitung* sul tenore d'un preteso colloquio fra Skobelev e Bismarck relativamente all'affare Skobelev, osserva che, essendo evidente che né Sauroff, né Bismarck sono soliti a comunicare ai non interessati il tenore dei loro colloqui confidenziali, nessuno potrà essere in dubbio sulla inattendibilità di quelle notizie.

La *Norddeutsche Zeitung* dichiara inesatta la notizia recata dalla *Kölnische Zeitung* non essere stato l'ufficio degli esteri di Berlino, ma l'imperatore di Germania che fece rimontare allo Zar per discorsi di Skobelev e dice che l'imperatore si astenne in tal incontro da qualsiasi manifestazione ufficiale o non ufficiale; essere esatto soltanto che anche l'ufficio degli esteri non diresse in tal proposito alcuna comunicazione a Pietroburgo.

Svizzera. Il Consiglio federale ha impartito l'ordine di non permettere ai gesuiti l'entrata in Svizzera sotto alcun pretesto.

NOTE MILITARI

Avanzamento nella milizia mobile. Vi hanno nella milizia mobile taluni ufficiali che in seguito allo esperimento cui furon chiamati l'estate scorsa, vennero giudicati abilissimi e meritevoli di avanzamento. Alcuni di essi, specialmente fra gli ufficiali subalterni, avevano lasciato per volontaria dimissione l'esercito permanente dopo 19 anni di servizio ed essendo già tenenti. Questi, ultimo l'obbligo di ufficiali di complemento (39° anno di età), si affrettavano a chiedere il trasferimento nella M. M. e quando questa venne ultimata

che tuo figlio s'imbatté in qualche sartina che gli fece girare la testa; ovvero, poichè tu fosti sempre ambizioso di me, che io impazzisca per una gran signora incontrata in qualche ritrovo dell'alta società, come per dire, e che dessa mi derida, mi sbarisca perché l'adoro.

Niente di tutto ciò.

E qualcosa di meno grave, ma di più serio. Non è nè una passione, nè un amore; è un legame. Se non temessi usare di paroloni che niente dicono, direi che tu è una visione, un sogno. Non deridermi, tu, sempre infaticabile, che credesti solo alle dure realtà della vita; devi persuadermi che, per quanto si maneggi il coltello anatomico, non per questo mancano i minuti delle chiamate. Piccino, spesso in andavri ripetendo che io pensava sempre a delle cose impossibili. Ed oggi ancora, mio buon padre, non cambia del tutto.

Nell'ospizio qui anzi nel mio riparto, v'ha una ragazza che è la meraviglia di tutti, e che ci intenerisce per la sua abnegazione, per la sua bontà. E' una gentile creatura, da ingiocchiarsela dai bambini, istruita, ben educata, la quale

mentre chiamata alle armi, essi accorsero col massimo buon volere. Ora successe che i loro colleghi dell'esercito permanente sono ormai capitani da 3 anni. Nell'interesse della disciplina e del loro ancor proprio noi li ricordiamo al Ministro della guerra perchè giudichi se non sia equo ed opportuno il promuoverli a grado superiore.

Le iniziali della milizia territoriale. Assicurasi che il Ministro della guerra ha riconosciuto la convenienza di sostituire alle iniziali M. T. della milizia territoriale, un altro fregio, e che tra breve verrà presa una risoluzione in proposito, soddisfacendo così un desiderio di molti ufficiali della milizia.

NOTE BIBLIOGRAFICHE

Pubblicazioni. Del nostro egregio amico prof. cav. G. Marinelli abbiamo ricevuto un opuscolo di 68 pagine in ottavo in cui sono raccolte « Cento quide d'altezze rilevate mediante il barometro nei bacini del Tagliamento, dell'Isonzo e del Bacchiglione e nella regione Euganea, durante l'anno 1880 ». È la continuazione di quegli studi per cui il prof. Marinelli con tanta cura illustrò gran parte della Provincia nostra, supponendo alla mancanza avvertita di dati sicuri su quanto riguarda l'altimetria del nostro territorio.

Profani alla materia, non possiamo dire nulla del libro; ma però rileviamo che la diligenza somma con cui il prof. Marinelli a tale sorta di studi attende e le lodi che egli ebbe per i suoi passati lavori ci permettono di asserire che anche questo lavoro sarà con piacere accolto da quanti si interessano per queste pubblicazioni.

— La *voce di un contadino*. È un libretto popolare, scritto da un figlio dei campi (per quanto di sé dice l'autore) in forma popolare e che ben si può dire una buona azione. Dello scopo del libro non potremo parlare meglio che riportando le parole che stanno in principio di esso. « Povero e rozzo contadino » — asserisce l'autore, S. di Collalto — « io non ho mai maneggiato altro che la zappa e badile sopra terre non mie, e non posseggo che un po' di cuore, cui nè vizio, nè miseria, nè ingiustizie d'uomini e di fortuna hanno mai potuto corrompere; e questo cuore, che ai casi miserandi si commuove sempre, fu quello che mi incitò a scrivere le poche e disardonie pagine di questo libretto in favore della classe più reietta della nostra società. »

« Nato contadino, io li conosco tutti i patimenti dell'operaio dei campi, di codesto uomo fra i più utili, e nondimeno tra i più disprezzati, conciliati e negletti. Ed è appunto contro la reiezione ingiusta e villana, colla quale la classe abbiente paga la provvida fatica del contadino, che parlano i pochi capitoli di questo libro; nella speranza che, se per la insufficienza mia non potrò far migliorare la condizione dei miei colleghi

per non separarsi dalla madre sua ammalata, entrò nello Spedale quale serviente. Pensa al suo triste mestiere, pensa al compito ributtante che s'impose questa donna nata ricca; e che consente a fare quello che rifutererebbero fare delle povere. Non poté in principio non compassionarla, ed oggi provo per lei un profondo sentimento di vera ammirazione. Figurati che spesso, la sera, si danno lezioni alle servienti, la maggior parte ignoranti contadine, belle e forti ragazze che aspirano a mettersi il nastro nero di supplenti intorno la loro cuffia bianca, e magari forse portarne due come sotto-sorveglianti, e così passo, passo arrivare ad aver la cuffia nera della sorvegliante. Ebbene costei, questa fanciulla chiamata ad essere ammessa, adulata, tanto bella col suo sorriso di ieri, ora scomparso — ma di cui rimase la graziosità — questa ragazza assiste con ardore alle lezioni, come se si fosse affatto decisa di passar tutta la sua vita fra le alte e grigie mura delle Salpetrière, come se avesse a sepellire vivente la sua beltà presso la madre che è pazzo... »

(Continua).

Un signore! e ciò è vero, il mio bravo

di lavoro e di patimenti, almeno gitterò un grido che, udito da qualcuno di quei generosi, che s'interessano al benessere delle genti, potrà scutarne la causa, e coll'autorità della parola della penna, e dell'esempio, indurre i proprietari a condursi con più giustizia e più umanità verso l'operaio dei campi.

CRONACA PROVINCIALE

Nuovo attentato criminoso. Narrammo del tentativo di far saltare colla mina la traversa della Pescaria di Zompitta, tentativo per quale l'opera stessa si dovrà riunovare con non lieve dispendio a danno del Consorzio rojale; ed esprimemmo allora la speranza che l'autorità scoprisse i colpevoli. Ma l'autorità finora, che noi sappiamo nulla se ne scoprì; ed intanto apprendiamo un nuovo atto di malandrino, e cioè che si tentò di appiccare incendio al bosco di Collalto, di proprietà dello Stato ma condotto dal Consorzio rojale.

Fortunatamente il tentativo fu a tempo sventato e non rimasero incendiati che una trentina circa di metri quadrati. Se però continuasi di questo passo e l'autorità non si adopera con maggior esito nella ricerca dei malvagi, non sappiamo quale concetto si dovrà farsi della nostra popolazione, la quale fu pur sempre reputata non solo civile, ma tranenilla e laboriosa e rifuggente da simili atti delittuosi.

CORRIERE GORIZIANO

Stupida tradizione. Scrivono da Gorizia: « Il carnavale defunto legò alla quaresima un lungo strascico d'astii, di risse e di ferimenti. Certi antichi costumi, che sarebbe più che tempo di condannare all'oblio, contribuiscono pure a dare nuovi appigli a sfogo di umori accattabrighe e brutali nei popolani. Così la penultima domenica di carnevale un tale, forestiero, impalmava una ragazza di Salcano, e, fedeli alla comoda e stupida tradizione, alcuni giovanotti indigeni s'erano proposti d'insultare gli sposi, fermando sulla via il carro che portava il corredo nuziale della sposa, ove lo sposo non si fosse fatto perdonare di non essere del paese col fornire ai detti giovanotti il mezzo di copiose libazioni. Lo sposo s'assoggettò all'usanza, ma non tutti ne furono soddisfatti; quelli che gli si fecero amici contro i renienti, s'abbravano con questi per difenderlo, e fra i difensori uno toccò nella rissa un tal colpo al capo, che dovette venir trasportato all'ospitale, dove versa in grave pericolo di averne lesa per sempre la vista ».

È questa una tradizione che vige anche in molte parti della nostra Provincia e che fu causa non di rado di risse e ferimenti pure fra noi.

CRONACA CITTADINA

Corte d'Assise.

I brillanti della Princ. Metternich

Udienza del 28 febbraio

Presidente: cav. De Billi.

Pubblico Ministero: cav. Trua.

Difensori: pel Cambiolo Angelo, l'avv. cav. Malisani; pel Veronese Andrea, l'avv. D'Agostini; pel Mesaglio Carlo, l'avv. Baschiera.

La seduta di ieri si spese nell'audizione di molti testimoni di accusa e di difesa.

Sapendosi che doveva essere assunto il delegato Marchini, al quale si attribuivano informazioni ingiuriose nei riguardi dei fratelli C., il pubblico, quasi in segno di protesta, concorse numerosissimo.

Per primo viene chiamato il vice-ispettore Giacometti, al quale si rendono ostensibili i brillanti, la sacchetta di viaggio sequestrata nella abitazione del Cambiolo ed i famosi marenghi della Gratto.

L'avv. Baschiera domanda la parola, pregando il sig. Presidente che voglia assumere il Delegato Marchini di Padova, perché la rispettabile Ditta fratelli C. giace da due giorni sotto il peso di una enorme calunnia ed è necessario che al più presto seguano le più limpide dichiarazioni, anche perché, oltre al danno morale, un sensibile danno materiale si potrebbe aggiungere; protestando e tacendo di leggerezza colui che la calunnia stessa aveva formulato.

Il sig. Presidente annuisce e viene introdotto esso teste Marchini.

Nella sala si fa profondo silenzio. Il Delegato prende le mosse raccontando della visita del bagaglio avvenuta al

confine di Pontebba e non riferisce nulla di nuovo, neanche sul resto delle pratiche da lui fatte assieme al Vice-ispettore Giacometti, tranne che, in occasione della visita fatta alla casa del Mesaglio, trovò là di lui moglie giacente in letto, acciuffata dal dolore, e che il Veronese nella sua confessione assai dapprima di aver venduto i preziosi in piazza S. Giacomo verso il mezzogiorno, poi una seconda volta dichiarò di averli venduti nel negozio, e finalmente la terza volta raccontò di averli venduti in casa del Mesaglio.

Interrogato dall'avvocato Baschiera, ebbe a rispondere esser vero che il Mesaglio, nel giorno 6 novembre, dopo aver acconsentito di insistere presso il Veronese perché palesasse dove erano i brillanti, si fece annunciare al vice-ispettore Giacometti, e nel tragitto dalla cella alla stanza incontro esso Marchini assieme ad un appuntato di pubblica sicurezza e tutto contento, voce bassa, disse:

— Spero di avere in mano il filo.

In quanto alla confessione del Veronese depone di averla egli strappata diceva le precise parole: — Guarda Veronese, io sono persuaso che se tu conoscevi che i brillanti valevano 10000 lire non li avresti rubati.

Al che il Veronese — No, per dio!

L'avvocato Baschiera volle che rispondesse alla interpellanza stata formulata dapprima al Presidente; ed il Delegato Marchini, rivolgendosi verso il pubblico con parola franca e serena dichiarò:

— Io personalmente non posso muovere eccezione di sorta sulla onorabilità dei signori fratelli C., che li so onestissimi.

Nel pubblico ci fu un movimento di approvazione, riconoscendo che era ben tempo che si facesse giustizia al riguardo di questi rispettabili cittadini.

L'avvocato Baschiera si dichiarò soddisfatto delle spiegazioni avute e l'incidente resta così definito.

Si riassume il Giacometti.

La difesa del Mesaglio mantiene la promessa, e le sue interrogazioni hanno durato due ore circa.

Il Giacometti ha dovuto ammettere che Mesaglio fu visitato in carcere una volta sola da sua moglie, ed anche allora perchè gli si diceva che era ammalato: dal cognato N. due volte, e cioè la prima quando accompagnò la sorella, e la seconda, che avvenne nella mattina del nove novembre, perchè lo stesso signor Giacometti ebbe ad invitarlo per consegnargli le chiavi del negozio di Mesaglio, lasciando così credere che il Mesaglio stesso sarebbe stato posto in libertà. Soggiunse anche che il Mesaglio fu sempre negativo, e che allor quando ebbe a parlargli dei brillanti si esprimeva così:

— Procurerò di persuadere il Veronese a dirmi dove si trovano, ed eventualmente in mano di chi —

e quando esso Giacometti domandò in quale spandito fossero stati gettati, il Mesaglio, sempre coerente a sé stesso, rispose:

— Glie lo domandi al Veronese. Egli saprà indicargli minutamente la località.

E così fu di fatti.

— Ella che è tanto perspicace — domandò allora l'avv. Baschiera rivolgersi al Giacometti — non ha sospettato di nulla quando nella perquisizione effettuata in casa del Cambiolo, rinvenne nascosta sotto un mucchio di tegole una ricca borsa da viaggio con bicchiere a fondo d'argento, perfettamente nuovo? Non ha dubitato di nulla quando rinvenne i marenghi e le genove? Come va che l'ispettore signor Giamboni informa sul Cambiolo pessimamente, dicendolo sospetto perchè si è trovato che la borsa ed i denari facevano parte del compendio di altro furto, e lei lo presenta alla ferrovia colle parole: — Questo è il Re dei galantuomini, — e gli rilascia anche un certificato di moralità, raccomandando che venga di nuovo assunto al servizio? ..

È la prima volta che il Giacometti si manifesta un po' confuso; risponde a sbalzi, ripetendo delle parole; e finalmente, non sapendo a qual santo vortarsi:

— E sono colpa io — soggiunge — se poscia si seppe che il Cambiolo deve rispondere verso la giustizia? Ma l'avvocato Baschiera non si mostrò contento e continuò:

— Lei signor Giacometti, nella sua deposizione avanti al Giudice istruttore ha dichiarato che promise al Cambiolo di mettere in tacere il furto relativo alla borsa, a patto che si adoperasse per fargli avere i brillanti; dunque ella non poteva non lasciarsi impressionare dal ritrovamento della borsa e dei marenghi.

Il sig. Presidente annuisce e viene introdotto esso teste Marchini.

Nella sala si fa profondo silenzio. Il Delegato prende le mosse raccontando della visita del bagaglio avvenuta al

E' naturale che, parlando della casa del Cambiolo, si parlasse anche della signora Francesca Grattoni, la quale scattò su come una molla quando il signor Giacometti nel suo racconto ebbe a dire che la teneva d'occhio perchè desiderosa d'andare nel cortile.

— Siedi mi! — esclama la Grattoni — gaveva de darghe de magnar allo galino!... Cosa volo che me importi a mi de lu?... — Il rivolgendosi verso il pubblico: — El me ga da un spento con malagrazia, el me ga para via; o mi son tornada dentro.

— È stata la signora Grattoni — soggiunge il Giacometti rivolto all'avvocato D'Agostini — che mi ha condotto al mucchio di tegole dove era nascosta la valigia. — Come mi? Cosa volo che sapia mi? Mi no so niente. Gaveva da darghe de magnar allo galino...

— Bene, o lei o le galline insomma — esclama il Giacometti.

Il pubblico ride e pare proprio deciso che la Grattoni col suo accento stridulo abbia a rompere ogni tanto la gravità degli interrogatori.

Viene rivelato dalla difesa che il Delegato Marchini raccontò di aver trovato alla sua venuta in Udine assai disgraziato il vice-ispettore Giacometti, perchè non veniva coadiuvato dalle Autorità cittadine. Si sollevò un vero vespaio. Il signor Ispettore Giamboni, presente, protestò energicamente che tanto il signor Prefetto come lui si sono adoperati in tutte le guise per riuscire utili nelle pratiche che erano state istituite.

— Io ho messo a vostra disposizione il brigadiere Porri il Delegato Coiazzoli ed il vice-brigliadiere Calenti; vi ho accolto, devo dirlo, con cortesia, offrendovi i locali per la operazione in corso e fu un sentimento di delicatezza che mi suggerì di non intromettermi, anche perchè non si sospettasse che io aspirava a farvi una specie di concorrenza.

A queste parole il Giacometti dice di essere stato equivocato dal Delegato Marchini ed anzi, rivolgendosi a questo ultimo, lo escluva replicatamente perchè fosse chiarita la cosa. Il Delegato Marchini rispose che ciò che aveva detto era esatto e che lui, Giacometti, ci pensi.

Il Delegato Marchini poi gli diede il resto del carlino, approfittando che la difesa era rivolta a Giacometti per sapere se partivano da lui gli articoli che si sono letti sui giornali *Il Secolo*, *Il Giornale di Padova*, *l'Adriatico*, dove si raccontava che i brillanti avevano il valore di italiane lire 36.000, che furono venduti per lire 28.000, a Trieste, ecc., ecc.

— Domando la parola, signor Presidente — prorompe il Delegato Marchini.

— Dica pure.

— Sul *Giornale di Padova*, nel mentre si raccontava del furto dei brillanti e della confessione del Veronese, si attribuì tutto il merito al Vice-Ispettore Giacometti, pretermettendo il mio nome. Io protesto altamente, perchè io ho la coscienza di aver cooperato efficacemente col signor Giacometti, per trovare gli autori; anzi nulla si è fatto senza parteciparsi reciprocamente, e, come ebbi ad indicare nella mia deposizione, il Veronese si decise a confessare in seguito ad una mia domanda, se vuolci, suggestiva, e si fu da allora che le pratiche procedettero con qualche frutto.

A questo punto si alza l'Ispettore signor Giamboni e dall'atteggiamento lo si vede disposto ad appoggiare il Delegato Marchini e redarguire il vice-ispettore Giacometti; anzi pronuncia una parola che non si è ben compresa; e fu d'uopo che il signor Presidente si intromettesse per ristabilire la calma, dichiarando che era opportuno cessasse questa lotta teatrale.

Assunto il teste Vitali, capo stazione, depose sul sospetto che Bisoffi avesse portato i brillanti a Trieste; dopo di che la seduta venne sospesa per riprendersi ad un'ora e mezza pomeridiana.

Si continua nel pomeriggio ad assumere i testimoni di accusa.

Entra una ragazza vispa, di diciannove anni, che risponde al nome di Della Rovere. Essa afferma che, trovandosi a lavorare da sarta presso la moglie del Mesaglio, può constatare che quest'ultima, dopo la disgrazia dell'arresto di suo marito, ammalò e per anco non si è riavuta. Accenna che, in una visita fatta al Mesaglio, questi le consegnò un bigliettino diretto alla propria moglie nel quale erano scritte le seguenti parole: « *Datti coraggio, e sta pur certa che io sono innocente.* »

Venne il testimonio Pascoli, agente del negozio Zucchiatti. La sua deposizione è importante e fa buona impressione nel pubblico.

— Nel 24 novembre (giorno in cui si asseriva ch'era stato venduto nel negozio Mesaglio i brillanti) io ricordo — dice il teste — che il signor Carlo Mesaglio si assentò dalla bottega verso le ore dieci mattina perchè era chia-

mato a stimare il regalo della regina, toccato in sorte a certo Gaetano Nolla, lotteria di beneficenza ch'aveva avuto luogo al Teatro Minerva nel giorno precedente per cura della Società operaia. Ritorndi dopo pochi minuti, ed io partii dal negozio al mezzogiorno, lasciandovi il signor Carlo assieme al mio padrone Zucchiatti. Sono solito andare ogni giorno a pranzo a mezzodì e ritornare in bottega ad un'ora e mezza. In quel lunedì ricordo esattamente di aver trovato il signor Mesaglio che pranzava, avvertendo che gli portavano il pranzo sempre in negozio.

Il Presidente fa alzare in piedi i due imputati Cambiolo e Veronese e chiede al testimonio:

— Voi che siete nel negozio dello Zucchiatti, dove teneva pure oroficeria il Mesaglio, potrete dire se avete veduto gli imputati entrare qualche volta in negozio?

— Io non vidi mai al negozio né l'uno né l'altro di questi due.

— Mai? — ripete il Presidente. Ed il testimonio, rivolgendosi di nuovo verso gli imputati e guardandoli fisso:

— Mai.

Si sentono due testimoni Pracchia e Gabelli, indotti dalla difesa del Veronese; ma la loro deposizione non è molto importante.

Viene assunta la signora contessa Notti, testi: d'accusa. Da cinque a sei mesi prima dell'arresto del Mesaglio, la di lui moglie, sarta della signora contessa, s'era con questa accordata per andare a Trieste. La sarta attese che ci fossero due feste per non perdere una giornata di lavoro; e partirono l'ultima domenica di ottobre. A Trieste giunsero all'Albergo del *Buon Pastore*; e la Mesaglio non restò sola mai tranne un'ora circa nella quale andò a condurre il figlio e una nipotina dalla sorella, colla quale possa ritornò dalla testa che stava attendendola in un caffè. Anzi la signora Xotti attesta che ebbe invito anche in quella occasione di accompagnarsi dalla sorella; ma che, in causa della pioggia, preferì di starsene al caffè attendendola.

Si assumono altri testimoni, di difesa del Veronese, i quali tutti dichiarano di non ricordarsi dei fatti su cui sono stati interpellati. Sono vari impiegati della ferrovia, ma chi attira l'attenzione del pubblico è un capo-stazione di seconda o terza categoria. Ebbe a raccontare che, per una irregolarità, fu punito, nel 1873 con cinque lire di ammenda; e nel mentre il signor Presidente, il difensore del Veronese ed il Veronese stesso tentavano di risvegliare la sua memoria, indicando circostanze relative al fatto per quale era chiamato, egli continuava a rispondere senza darsi per inteso:

— Io ho pagato le cinque lire e non so altro; tutto il resto era regolare. Le cinque lire di mancia... cioè di multa sono state date... Dunque... Il pubblico non può a meno di ridere; ed il Presidente ne approfittò per annunciare che la seduta veniva sciolta per riprendersi giovedì alle ore dieci.

Riceviamo la seguente:

Udine, 28 febbraio 1882.

Pregiatissimo sig. Direttore
della PATRIA DEL FRIULI

Udine.

Mentre quest'oggi alle Assise il dottore sig. Baschiera interpella il signor Giacometti, vice-ispettore, quest'ultimo disse che anche al conduttore Del Negro ebbe a pagare da berre e da mangiare.

Prego la di Lei gentilezza ad inserire questa mia per ismentire pubblicamente tale infonduta asserzione, che non è altro che una pura invenzione del signor Giacometti.

Ringraziandola, mi dico di lei obbligato.

Conduttore Ferroviario

DEL NEGRO EVANGELISTA

Ferrovie economiche pel Friuli. Abbiamo anche noi ricevuto la splendida pubblicazione fatta per cura della Impresa Antonio Pascoli e compagni, Venezia, dell'ing. Edoardo Dal Bovo, col titolo *Ferrovie economiche pel Friuli*.

Per oggi non possiamo che ringraziare l'ing. Dal Bovo che ce la volle favorire; non avendoci la mancanza di tempo permesso finora di leggere quanto a favore delle ferrovie economiche per la nostra Provincia, è in essa detto.

Una parola di lode ai tipografi Giov. Batt. Doretti e Soci per l'accuratezza con cui stamparono questo lavoro e per il buon gusto mostrato nella disposizione dei caratteri.

Il famoso Emanuele

Teatro Sociale. La curiosità di sentire la commedia *Alberto Pregalli* del comm. Paolo Ferrari era viva e spesso m'incamminai verso il teatro prima dell'usato. Giuntovi ad ora anticipata, per ingannare il tempo, credevo non cattiva cosa fare un giro per visitarne ogni parte.

Vidi tutte le innovazioni fatte per la sicurezza pubblica nel caso di un incendio; vidi inoltre i restauri e riscontrai una eleganza ed un lusso sodo in quegli abbellimenti; e su tutto poi regnare sovrana, monna pulizia, cosa che rende vieppiù bello il bello.

Ma provai meno grata impressione, quando entrai nella sala che serve per conversazioni, per dissetarsi con una birra ed anche — nientemeno — per pubbliche adunanze.

Le pareti, di cui la tinta primitiva s'ignora assolutamente, senza contare qualche scrostatura; i divani in uno stato miserando, dalla stoffa scolorita e macchiata; quello poi nel mezzo della sala, colla stoffa lacerata, che mostra lo scheletro; insomma una stonatura completa — per non dir peggio — col resto del teatro.

Io non ripeterò altro alla Direzione del Sociale che un proverbio, volgare se volete, ma che dice tutto. « Giacché avete fatto trenta, perché non fare anche trentuno? »

Eccoci alle ultime battute; il bravo maestro Verza ha dato il tocco di bacchetta alla buona orchestra da lui diretta che ci suonò iersera un pezzo della *Semiramide* stupendamente; i violini si posano al lor posto e si alza il sipario.

Vorrei dirvi tutto, per filo e per segno; ma un articolo di cronaca non dev'esser molto lungo e per parlarvene come vorrei e dovrei mi occorrerebbe tutto il pian terreno della *Patria* — quindi, laconismo al più possibile.

Alberto Pregalli è una commedia a forti tinte — piena di effetto, ma impossibile.

Il protagonista, la *Laura* e l'avvocato *Ricotti*, tre' caratteri che vivranno nella fantasia di Ferrari, ma non in questa valle di lacrime... e di polvere di riso. La contessa *Ludlow* è un carattere sbagliato — sarebbe possibile se nel secondo atto — nel soliloquio — dicesse che il suo non è amore ma vanità — capriccio!

Il tipo unico reale, veramente possibile, è *Giacomo Basterio*, che Belli Blanes riprodusse con una verità inappuntabile, ed una bella *macchietta* — vera — è il corrispondente del *Figaro*.

In questa produzione non manca il solito bambino ed il pervertimento morale che Ferrari fa comparire su tutte o quasi le sue commedie.

L'apprezzamento di questo lavoro da parte del nostro pubblico non fu molto buono — poiché gli applausi eran diretti agli artisti che lo diedero una esecuzione, ottimissima. Più di qualche sguardo e di qualche uomo si trovò gli occhietti umidi di pianto al terzo, quarto ed ultimo atto. Il terzo atto è assai bello — la *verve* e la sceneggiatura vi sono con distinta maestria.

La Zerri-Grassi ed il cav. Monti furono due interpreti della *Laura* e di *Alberto* insuperabili. Molto bene la signora Jucci-Bracci, fedele ed accurata interprete della contessa *Ludlow*; — benissime pure il signor Domenico Giagnoni nella parte di avvocato *Ricotti*, e così gli altri tutti.

Il pubblico anche ieri sera numeroso; la platea era piena ed i palchi quasi tutti occupati.

Questa sera la commedia in cinque atti *Divorziamo* di V. Sardou. P.

Il pubblico che ha letto nelle critiche dei giornali milanesi come la parte di Cipriana in questa commedia sia una vera creazione della signora Giagnoni, è avido di risentire questa spiritosa commedia, qui altra volta rappresentata, esagerando, anzi falsando il concetto dell'autore. Sarà proprio il caso di convincersi dal proverbo, che il *tuono fa la canzone*.

Pubblicheremo domani un appendice su *Alberto Pregalli*.

Ecco l'elenco delle produzioni drammatiche che saranno rappresentate nei prossimi otto giorni.

Mercoledì — *Divorziamo* di Sardou e farsa.

Giovedì — *A tempo* di Montecorboli, *La Scellerata* di Rovetta (nuova) *Lo Stordito* di Bayard (nuova).

Venerdì — *Romanzo di un giovane povero* di C. Fouillet.

Sabato — *Altri usi* (nuova).

Domenica — *Il marito della vedova di Dumas* (nuova). *Bebè* di Delacourt e Hennequin.

Lunedì — *Il bicchier d'acqua* di Scribe.

Martedì — *Valdora* di Fantoni (nuova).

Mercoledì — *La Calunnia* di Scribe.

A soci della Società operaia. I soci sono invitati ai funerali del defunto fratello Rizzani cav. Francesco, socio onorario, che avrà luogo il giorno 2 marzo alle ore 4 pomeridiane avendo dalla casa in via della Posta.

La Presidenza.

Udine ha perduto uno dei migliori suoi cittadini. Questa mattina alle ore 7, dopo lunga e penosa malattia, confortato dalle piacevoli cure dell'amicizia e di chi mostrò quanto possa l'affetto in cuor di moglie e di madre, moriva il

Cav. FRANCESCO RIZZANI

soldato della nostra indipendenza e fregiato della medaglia d'argento al valore militare.

Modello vero degli ottimi capi-famiglia, marito e padre amoroissimo ci lascia nella costernata famiglia e nei numerosi amici un tesoro di care e ineffabili memorie, che renderanno sempre più lagrimata la sua dipartita.

Francesco cav. Rizzani dopo lunga e penosa malattia, sopportata con virtuosa rassegnazione, cessava oggi di vivere alle ore 7 ant. nell'età di 43 anni, lasciando la famiglia nel più profondo dolore.

La vedova Ida Tomadini, ed i figli Carolina e Carlo Rizzani, il suocero Andrea Tomadini, i cognati coniugi Giuseppe ed Angelina Tomadini; la sorella Antonietta Rizzani ed il di lei marito Gio. Battista Degani ne danno il triste annuncio, e pregano di essere dispensati dalle visite di condoglianze.

Udine, 1 marzo 1882.

I funerali avranno luogo domani 2 marzo alle ore 4 pomeridiane, partendo dalla casa del defunto direttamente per Cimitero.

MEMORIALE PEI PRIVATI

Cassa di Risparmio di Udine.

Situazione al 28 febbraio 1882.

Attivo.	
Denaro in cassa	L. 92,174,76
Mutui a titoli morali	399,947,15
Mutui ipotecari a privati	321,433,85
Prestiti in Conto corrente	79,409,60
Prestiti sopra pegno	25,308,98
Cartelle garantite dallo Stato	584,388,50
Cartelle del Credito fondiario	67,069,50
Depositi in Conto corrente	101,046,07
Cambioli in portafoglio	185,540,00
Mobili, registri e stampe	1,581,32
Debitori diversi	24,400,99
Somma l'Attivo L. 1,812,240,72	
Spese generali da liquidarsi in fine dell'anno	L. 206,830
Interessi passivi da liquidarsi	9502,52
Simili liquidati	97,04
Somma Totale L. 1,823,908,38	
Passivo.	
Credito dei depositanti per capitali	L. 1,715,990,45
Simile per interessi	9,502,62
Creditori diversi	1,884,59
Patrimonio dell'Istituto	79,747,85
Somma il Passivo L. 1,807,125,41	
Rendite da liquidarsi in fine dell'anno	16,783,17
Somma Totale L. 1,823,908,58	
Movimento mensile dei libretti, dei depositi e dei rimborsi.	
Lib. acceci n. 52, depositi n. 242 per L. 93,622,44 estinti n. 33, rimborosi n. 211 " 61,472,72	
Udine, 1 marzo 1882.	
Il Consigliere di turno A. PERUSINI	

ULTIMO CORRIERE

La Commissione incaricata dell'esame del progetto di legge per l'ordinamento dell'esercito si riunirà venerdì. Assisterà alla riunione anche il ministro Ferrero.

Temesi che non sia possibile l'accordo fra l'on. Ministro della guerra e il generale Ricotti presidente della commissione.

L'onorevole Ricotti vorrebbe aumentare l'esercito mediante l'aumento del numero dei soldati per ogni compagnia; il Ferrero invece vuole l'aumento di quattro divisioni. Inoltre si ritiene che l'on. Ministro della guerra, dopo avere ottenuto la creazione delle quattro nuove divisioni, intenda proporre anche l'aumento dei soldati per ogni compagnia.

Tali dissensi rendono assai difficile l'accordo e si ritiene che il Ministro Ferrero non farà concessioni alla Commissione, ma si rimetterà al giudizio della Camera.

Il Tesoro ha ricevuto, per l'abolizione del corso forzoso, 257 milioni, quasi tutti in oro, ed ha consegnato finora 13 milioni di rendita quasi tutti in titoli di piccolo taglio.

Il Ministero ha telegrafato ai deputati affinché abbiano a trovarsi in numero al riaprirsi delle sedute, doverosi procedere alla votazione a scrutinio segreto delle leggi approvate nell'ultima seduta.

ferrovia Predeal nonché di acquistare foraggi per l'esercito.

A Praga ieri notto una donna in un accesso di pazzia strangolò la sua bambina di due anni, quindi si appiccicò.

Bucarest, 28. È qui giunto il rappresentante dello stabilimento Krupp a ore desideri per assumere la fornitura delle artiglierie per la Romania.

Berlino, 28. Perdurando la situazione attuale, lo zar avrebbe deciso di abdicare dopo la incoronazione in favore del figlio maggiore, nominando alla reggenza tre membri della famiglia imperiale.

Vienna, 28. Mandano da Pietroburgo che il *Nordic Vremia* (organo del ministro Ignatiefi parla) in data di ieri annuncia formarsi in Odessa un corpo di volontari composto di slavi meridionali il quale andrà in Erzegovina a combattere contro l'Austria.

Parigi, 28. Oggi comincia la liquidazione, essa modificherà leggermente la situazione, essendosi i grossi banchieri posti d'accordo per facilitare i riporti. Però essendo ancora insolita la questione delle nuove azioni della *Union Générale*, da cui dipende l'avvenire della coulisse, la stagnazione degli affari è completa e la sfiducia continua a dominare.

Tre direttori della Banca di Macon, che erano fuggiti, si consegnarono alla giustizia.

Avvennero nuovi suicidi ed altre fughe.

Parigi, 28. Noailles sarà in Roma nella settimana e verso la fine di marzo imbarcherà a Brindisi per Costantinopoli.

Pietroburgo, 28. La *Novojewenia* dice che l'Europa desidera la pace. L'Austria dovrebbe provare l'amore per la pace fissando un termine all'occupazione della Bosnia ed Erzegovina che secondo il trattato di Berlino doveva essere temporanea.

Parigi, 28. La legge per la espulsione degli stranieri si modificherà così; Lo straniero che subì condanna potrà espellersi immediatamente senza formalità, se poi non avesse subito condanna alcuna la questione si porterà in consiglio dei ministri.

Londra, 28. Una quarantina di liberali influenti convocati da Gladstone lo incoraggiaroni a resistere alla Camera dei Signori e a non dimettersi malgrado l'ostilità di quella, anzi sottoporre al paese la quistione agraria mediante le elezioni generali.

Si riprenderà con maggiore attività e forza la propaganda in favore della soppressione della Camera dei Lords non più in armonia coi tempi.

Il contegno dei pari della corona d'Inghilterra irrita grandemente la popolazione inglese.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 23 febbraio.

Rendita god. 1 luglio 87,93 ad 88,88. Id. god. 1 gennaio 90,10. a 90,25 Londra 6 mesi 28,18 a 28,15. Francese a vista 105— a 104,30.

Venezia 20 franchi da 21,18 a 21,14; Banconote austriache da 221,25 a 221,50; Fiorini austriaci d'argento da — a —.

FIRENZE, 28 febbraio.

Napoleone d'oro 21,12 —; Londra 26,14; Francese 105,05; Azioni Tabacchi —; Banca Nazionale —; Ferrovie Merid. (con.) —; Banca Toscana —; Credito Italiano Mobiliare 85,9 —; Rendita italiana 90,15.

BERLINO, 28 febbraio.

Mobiliare 52,6—; Austriache 61,2—; Lombarde 21,9—; Italiane 86,60.

PARIGI, 28 febbraio.

Rendita 3,00 83,05; Rendita 5,00 115,45; Rendita italiana 85,05; Ferrovie Lomb. —; Ferrovie Vittorio Emanuele —; Ferrovie Romane —; Obbligazioni 260,—; Londra 25,26,12; Italia 5,12; Inglesi 100,18; Rendita Turca 11,10.

VIENNA, 28 febbraio.

Mobiliare 299,50; Lombardie 128,85; Ferrovie Stato 300,50; Banca Nazionale 81,25; Napoleoni d'oro 9,52,12; Cambio Parigi 47,60; Cambio Londra 120,39; Austria 76,80.

LONDRA, 27 febbraio.

Inglesi 109,916; Italiane 84,34; Spagnoli 26,94; Turco 11,—.

AGOSTINIS GIOV. BATT., gerente respons.

Articolo Comunicato. (1)

Affari Comunali. *Barcis* 24 febbraio.

Va benissimo: la brutta storia dei boschi *Varma* e *Molassa*, e dei relativi *ammicoli*, merita d'esser raccontata, ma... non colla mala fede di chi ebbe a sviscerla nel numero 44 di codesto Giornale sotto la rubrica: affari comunali, Maniago 18 febbraio. Ed eccomi a farlo.

Fino dall'11 nov. 1880 alla pubblica

asta secondo esperimento del taglio dei boschi suddetti, vi compariva, unico offerto, l'imprenditore di certi lavori stradali, sul dato vantaggiosissimo di lire 1.575 per ogni m. c. di borra. — Non l'avesse mai fatto una troppo nota Ditta commerciale che pretendeva di privarsi nel giro dei legnami di questo Comune,

Le inserzioni dall'Estero per il nostro Giornale si ricevono esclusivamente presso il nostro Ufficio d'Amministrazione
in Via della Prefettura, N. 6.

TRASPORTI INTERNAZIONALI

CASA AUTORIZZATA DALLE PRINCIPALI COMPAGNIE A VAPORE TRANSATLANTICHE, NAZIONALI ED ESTERE. — AGENTE DELLA SOCIETÀ GENERALE DELLE MESSAGERIES DI FRANCIA

GENOVA

Via Fontane, 10

COLAJANNI

UDINE

Via Aquileja, 33

BIGLIETTI A PREZZI RIDOTTI PER QUAISIASI DESTINAZIONE E PER LE FERROVIE NORD - AMERICANE

PARTENZE GIORNALIERE PER NEW-YORK, BOSTON, ECC.

DAL PORTO DI GENOVA PER MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES

5 Marzo	vapore Europa	prezzo 5. ^a classe franchi 180
12 "	" Navarre	" 180 " 22
27 "	" Bourgogne	" 180 " 27

PER RIO-JANEIRO (Brasile)

prezzo 3. ^a classe franchi 180
" 165
" 165
" 180

PER NEW-YORK 4 Marzo Vapore Chateau Laffitte franchi 150 — 11 Marzo Ferdinand Tessera franchi 160.

La ditta Colajanni, autorizzata dal Governo Argentino, ai passeggeri muniti di certificato di buona condotta e passaporto, rilascia certificati, per ottenere, giunti a Buenos-Ayres: 1. alloggio e vitto per cinque giorni; 3. trasporti a spese della Nazione al luogo della Repubblica ove vorranno fissare il loro domicilio. — Concessione alle famiglie agricole di terreni, il tutto gratuitamente e senza aumento di spesa sul biglietto di passaggio da Genova a Buenos-Ayres.

Per qualunque chiarimento dirigersi alla suindicata Ditta.



Esse sono il rimedio più pronto e più adatto per vincere la Tosse tanto che esso deriva da irritazione delle vie aeree o dipende da causa nervosa: giovano nella Tise incipiente, nella Bronchite, nel Mal di Gola e Catarrali Polmonari, delle quali ultime malattie si può ottenere la completa guarigione alternando e facendo seguito all'uso delle Pastiglie Paneraj o con la cura dell'Estratto Paneraj di Catrame Purificato, che agisce molto meglio dell'Olio di Fegato di Merluzzo e dell'Estratto d'Orzo Tallito.

Le Pastiglie Paneraj sono il rimedio d'urgenza da usare appena si presentano dette malattie, perché combattono prontamente i sintomi più allarmanti e ne abbreviano la cura, mentre l'Estratto Paneraj combatte le cause che le producono o che possono farle ritornare.

L'esperienza di tanti anni, le prove fatte negli Ospedali del Regno e i numerosi attestati dei più distinti Medici italiani ed esteri confermano l'azione di questo rimedio e la superiorità di esso al confronto degli altri calmanti.

Si vendono nelle primarie Farmacie d'ogni Città del Regno al prezzo di Lire UNA la Scatola.

In partite con lo sconto d'uso

AL LABORATORIO PANERAJ LIVORNO (Toscana)

200 più Certificati di distinti Medici italiani ed esteri, in piena forma legale, e già pubblicati in una nuova edizione, attestano l'azione medicamentosa delle Specialità Paneraj, e confermano la loro superiorità al confronto di altri rimedi.

DEPOSITO in Udine alla Farmacia Fabris, Via Mercato vecchio; Farmacia al Redentore condotta dal De Faveri dott. Silvio; alla Farmacia di S. Lucia condotta da Comessatti. — Artegna da Astolfo Giuseppe.

PASTIGLIE

ANTIBRONCHITICHE

DE-STEFANI

A BASE DI VEGETALI SEMPLICI

8 ANNI DI SUCCESSO

attestano l'efficacia di questo rimedio raccomandato da molti Medici per la guarigione rapida della Tosse, raffreddori, irritazioni di petto, mali di gola, Bronchiti, Catarrhi, ecc. ecc.

Esgere la Marca di Fabbrica e la Firma De-Stefani.

Vendita in Vittorio nella Farmacia De-Stefani, ed in tutte le primarie del Regno. — In Udine alla Farmacia Francesco Comelli in via Paolo Canciani. — Seatole da L. 1.20 a C. 60.

GUARIGIONE RAPIDA

PREMIATE
con più medaglie d'oro e d'argento

quale premio può essere più alto
ALVINTONI

CALI guariti per sempre coi rinomati
rati nella Farmacia BIANCHI, estirpano radicalmente e senza alcun dolore. — Coi CEROTTINI BIANCHI i Cali ai piedi non si riproducono e questo doloroso incomodo cessa completamente, all'opposto dei così detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche momento sollevo, riescono non di rado affatto inefficaci. — Costano Lire 1.50 scatola grande, Lire 1 scatola piccola con relativa istruzione. Con aumento di Cent. 20 si spediscono franche di porto le dette scatole in ogni parte d'Italia indirizzandosi al Deposito generale in Milano, A. Manzoni & C., Via della Sala, 16 — Roma, stessa Città, Via di Pietra, 91

Vendita in Udine nelle Farmacie COMESSATTI e COMELLI